Anno XXX — Giovedì 30 Aprile 1896 — Conto corrente con la posta — N. 104

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il risveglio clericale

Nel giornale di martedì abbiamo promesso che spiegheremo più dettagliatamente le ragioni, per le quali — relativamente con pochi sforzi — si è potuto dar nuova vita all'intransigenza clericale.

Per molti anni — troppi — noi ci siamo illusi credendo che la mala pianta nera fosse morta per sempre nel nostro paese, ed abbiamo agito come se essa non esistesse affatto, nè ci siamo accorti che invece viveva sempre, e stava in attesa di eventi propizi per crescere nuovamente rigogliosa.

Da questa nostra errata credenza nell'inanità del clericalismo, ne è derivato che noi siamo divenuti alcuna volta intolleranti del fervore puramente religioso, e siamo stati longanimi più del bisogno contro manifestazioni politicamente clericali.

Si sono proibite alcune processioni religiose che non avevano nemmeno l'ombra di colore politico, ma non si si è mai curati di certe antipatriotiche concioni che alcuni oratori sacri tenevano innanzi a migliaja e migliaja di persone.

Il clericalismo che in Italia ha per suo primo caposaldo il ristabilimento del potere temporale del Papa, non deve assolutamente essere confuso con lo spirito religioso.

Noi abbiamo molti esempi in Italia di integerrimi patrioti che furono sempre religiosissimi anche nel senso cattolico, e fra questi non mancarono nemmeno i sacerdoti.

Enrico Tazzoli, un ottimo sacerdote di Mantova, fu tra i martiri di Belfiore, e il piombo austriaco squarciò anche altri petti di degnissimi ministri dell'altare.

Bisogna proclamarlo altamente: il sacerdozio, malgrado immense difficoltà, non si mostrò contrario al risorgimento nazionale.

Fu un errore, un gravissimo errore, dei liberali il non aver fatto nulla per il clero, e l'aver confuso i preti buoni con i cattivi.

Gl' intransigenti che stavano sempre all'erta ne hanno subito approfittato per insinuare che la religione e i sacerdoti erano perseguitati; la falsa asserzione sparsa abilmente fu creduta, ed ora si comincia a vederne i frutti.

Nè dobbiamo dimenticare che le condizioni economiche dell'Italia divenute per le masse più difficili, per il continuo rincaro dei generi di prima necessità, hanno rinvigorito i partiti estremi, e che i clericali sempre abilmente accorti, hanno saputo approfittare della circostanza, atteggiandosi a radicali, a repubblicani, a socialisti, magari ad anarchici.

Che cosa hanno fatto i liberali di veramente utile e pratico per acquistarsi e conservarsi il favore popolare?

Lasciamo da parte le losche faccende bancarie dalle quali non uscirono punto illesi i clericali, poichè la famosa Banca romana sorta sotto il Governo del Papa, ancora prima del 1870 era in condizioni tutt'altro che buone, e passiamo ad altre questioni che hanno un interesse più diretto per il pubblico grosso.

Le « banche popolari » le « banche cooperative » avevano in origine il compito di sostenere il piccolo commercio, la piccola industria, i padroni di bottega, i capi d'arte, ecc. ecc.

Come hanno esse corrisposto al loro compito? Meno poche onorevoli eccezioni, non certo bene. Queste banche, in generale, sono istituite per uso e consumo di alcuni capitalisti e grossi commercianti e industriali, ma a quello che doveva essere il loro compito primitivo servono poco o nulla, quando non lo danneggiano.

Difatti quando in una di queste banche avviene un fallimento o un dissesto, questo avviene quasi sempre per giuochi di borsa o per speculazioni, nelle quali il piccolo commercio, la piccola industria, ecc. ecc. c'entrano come i cavoli a merenda.

Il dott. Wollemborg si fece banditore delle *casse rurali*, un'utilissima istituzione, ch'egli cercò di diffondere nelle campagne all'infuori d'ogni considerazione politica.

Nella provincia di Padova le *casse rurali*, mercè il continuo apostolato del dott. Wollemborg, attecchirono abbastanza, anche mediante la cooperazione di parecchi parroci, come ebbe ad affermarlo l'egregio fondatore delle *casse* suddette.

Nelle altre provincie nelle quali il dott. Wollemborg non poteva esercitare la sua influenza diretta, le *casse rurali* ebbero poca fortuna, non trovandosi nessuno che fornisse alle *casse* il necessario capitale, e così il povero contadino fu costretto di cadere nuovamente nelle terribili zanne dell'usura, dalla quale le *casse* avrebbero dovuto liberarlo.

I clericali che da principio si tennero affatto estranei al movimento economico in favore delle classi meno agiate, aprirono gli occhi e alla chetichella fecero sorgere qualche *cassa rurale* nelle campagne.

Visto che la cosa andava l'istituzione delle *casse rurali* divenne uno dei cardini del programma clericale, ed anzi precedette quasi sempre la fondazione delle associazioni cattoliche.

I clericali hanno compreso i tempi: prima la promessa della prosperità materiale, e poi.... l'*ideale*.

In un numero successivo proseguiremo nelle nostre considerazioni.

Fert

L'OPINIONE POLITICA IN ITALIA

Dall'ottima « *Idea Liberale* » di Milano, riproduciamo sommariamente il seguente articolo nel quale la piaga più profonda della nostra vita politica è sviscerata e sintetizzata con diagnosi coscienziosa.

«... Il popolo italiano è affetto da abulia politica, vale a dire assenza di volontà, malattia psichica che disordina il perfetto funzionamento d'un organismo sociale.

Da molti e da un pezzo si va constatando che il pensiero politico della Nazione va indebolendosi — è si incerti del quando si avrà un risveglio vigoroso, che imprima uno slancio alle deboli e timidette risoluzioni della nostra energia politica.

Il carattere dell'italiano — come si contiene in cospetto del principio di governarsi, pare voglia convincere che la opinione politica, per natura sua, non debba mirare che a fini astratti — generali — raggiunti i quali l'illusione che l'opera sia completa impone le sue conseguenze, tanto che, alla lotta, all'interessamento, succede una calma che non può nemmeno giustificare col chiamarla stanchezza dopo lo sforzo eseguito.

Ottenuto il fine principale si lasciano dimenticati i particolari, ignorando che il sistema è il mezzo, i particolari lo scopo; cosicchè tutto fa credere che l'italiano non sappia formarsi opinioni e criteri, mentre un profondo e coscienzioso esame ci dimostra non che manchino le opinioni, ma gl'impulsi a farle valere.

Le conseguenze di questo difetto di impulsi si riflette nel campo politico, nel produrre uno stato di sommissione che minaccia continuamente cari e preziosi acquisti di libertà — perchè una povera educazione politica lascia libera mano ai governi di spadroneggiare, del diritto che proviene dal tacito consenso dei governati.

In causa di questa malattia la gente trascura di governarsi per lasciarsi governare. Vede i mali ma non reagisce, impoltronendo nella inerte aspettazione di chi, un giorno, sintetizzando le innumeri e sparse privazioni, è capace, magari, di uno scatto che scuote ed abbatte, e ripete la necessità di una nuova fatica ordinatrice — anzi creatrice; fra i singoli individui si riscontrano numerosissimi esempi di questa debolezza psichica.

Vi sono individui, che nelle vicende della esistenza conservano un contegno sempre calmo, rassegnato e compiacente. Sembrano completamente chiusi alle passioni — all'intervento attivo — ad un pensiero indipendente sorretto da una volontà forte.

Si scotono di rado, sono debolissimi a reagire, tanto che si lasciano sopraffare e trascinare — ma in loro nulla va perduto delle contrarietà alle quali non seppero opporsi, e le più piccole eccitazioni anzichè ottenere una pronta e proporzionata reazione, s'accumulano nel profondo della psiche al pari d'una bottiglia di Leyda. Ma quando la capacità di saturazione è raggiunta o superata, lo scoppio, la reazione è violentissima ed affatto sproporzionata all'ultima eccitazione.

Simili caratteri sono però elementi sociali imperfetti, perchè sono causa di squilibri nella coalizione e conflagrazione delle innumerevoli forze e direzioni delle attività sociali.

L'italiano ha la tendenza di non curarsi che delle cose che lo riguardano direttamente, nei suoi interessi, e particolarmente nei suoi interessi, e particolarmente. Egli guarda all'utile personale il meno faticoso, quello che lo solleva da un lavoro cerebrale di calcolo per quanto promettente di maggiori vantaggi...

Nello spirito della rivoluzione una sola forza cementò tutte le opinioni — e non partiti non frazioni. Passato il torrente generato da mille rivi, la corrente ripigliò in più placidi pendii poche direzioni, in forza, non di criteri particolari che si potrebbero chiamare amministrativi — ma di concetti estesi — di vero programma politico.

E quelli che per programma politico intendevano unità, indipendenza, si trovarono poi col tempo isolati in un partito senza ideali, perchè per loro tutto era finito — ed i metodi amministrativi potendo interessare, non appassionare, sollecitano le facoltà intellettive a misurate disquisizioni — ma non scuotono l'entusiasmo, il solo che abbia virtù di far compiere qualche cosa di buono e di utile ad un popolo come il nostro.

L'assenza d'un fine ormai raggiunto facilitò la scomparsa delle piccole differenze, il livellamento delle asperità, e s'iniziò quel cammino verso l'omogeneo che conduce alla fusione od all'unità d'inerzia...

Ottimi e belli gli esempi del passato, sublime idea additarli all'imitazione, ma più grande ancora insegnare come s'imitino e guardare innanzi non indietro. Insegnare ai figli che i padri vinsero coll'unione — col sacrificio — insomma colle passioni, che se queste non torneranno a brulicare di sotto alla cenere ormai accumulata, male ne incoglierà ai destini dell'uomo libero.

Si dovrà dire che il popolo italiano non è ancor maturo per l'idea liberale?

De Felice a Malta

Roma, 28. Due giorni or sono De Felice si era imbarcato a Siracusa sul vapore *Carola*, prevedendo che oggi la Camera avrebbe annullato la sua elezione e così gli avrebbe dovuto scontare una condanna di 14 mesi per ribellione, riportata prima della condanna per i Fasci. Gli fu subito telegrafato a Malta che può ritornare liberamente.

Parlamento Nazionale

Seduta del 29 aprile

Camera dei Deputati

Pres. Villa

La seduta è aperta alle ore 14.

Si convalidano parecchie elezioni, compresa quella del conte Gustavo Freschi nel collegio di S. Vito al Tagliamento.

Sineo, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'on. Nicolini che desidera sapere quanto vi sia di vero nelle voci di un mandato emesso dal fondo di beneficenza a disposizione della cassa del Ministero dell'interno e successivamente prima della crisi improvvisamente reintegrato. Egli dichiara che il capo del gabinetto del Ministero dell'interno diede un ordine per un mandato di lire 16.000. La divisione competente fece il mandato e la Corte dei conti dopo alcune osservazioni lo registrò. Non essendosi poi verificato il bisogno dell'impiego di questa somma essa rimase nella cassa del Tesoro dalla quale fu poi prelevata dalla presente amministrazione.

La cosa è quindi regolare.

Galli, che ha fatto parte della precedente amministrazione dà spiegazioni.

Sineo rispondendo ad un'altra interrogazione del deputato Niccolini che desidera sapere se intende ordinare un resoconto esatto per conoscere come furono riscosse ed erogate le somme colle quali si dovevano soccorrere i danneggiati dai terremoti del 1894, assicura l'interrogante che il suo desiderio sarà completamente soddisfatto. Un elenco esatto delle offerte sarà compilato. Nominerà poi una commissione contabile per verificare come i fondi raccolti dalla carità pubblica siano stati erogati.

Niccolini vorrebbe una commissione d'inchiesta invece d'una commissione contabile. Egli potrà provare innanzi a questa commissione che i denari ebbero altra destinazione, ben diversa.

Galli dichiara che il Ministero precedente non potè dare conto delle erogazioni delle provincie sottoscritte perchè ancora non erano giunti completi al Ministero i conti parziali. Assicura per altro l'on. Niccolini che se si farà un'inchiesta, si vedrà che nessuno venne meno ai propri doveri e al sentimento del dovere e della carità.

Sineo terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Niccolini.

Niccolini assicura l'on. Galli che egli ha ben meditato le sue parole e si è sempre più convinto della necessità di un'inchiesta.

Si discutono poi i disegni di legge sulle « casse depositi e prestiti » e su « gl'infortuni del lavoro. »

Levasi la seduta alle 18.45.

Cannoni per l'Africa

Per la metà di maggio la fonderia di Torino avrà finito i cannoni da sostituirsi ai 69 perduti nella battaglia di Adua. Essi verranno messi a disposizione del generale Baldissera.

---

13 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— Venivo a cercarti, rispose Giuseppina con voce tremante. Non sono dunque tanto cattiva. Ho fatto, è vero, qualche corsa, ma non sono poi tanto riscaldata. Sii dunque buono una volta con me!

— Le tue guancie ti accusano, riprese il barone. Devo dunque sempre predicare? E neppure hai portato con te lo sciallo, come ti raccomando di fare ogni volta che scendi in giardino. Buon Dio! C'è da divenirne pazzi. Tu non fai la più piccola cosa per piacermi.

— Scusami, Franz, disse la baronessa asciugandosi gli occhi. Non ti avevo visto in tutta la giornata e volevo sorprenderti qui. Perdonami, Franz!..

— Sta bene, lasciami solo; tu sai ch'io non voglio lagrime, smetti, per carità, il vizio di piangere per niente, comune alle femminette. Abbiamo un ospite, Froeben, di cui ti ho già parlato; bada che non gli manchi nulla; fa dunque del tuo meglio. Prenderemo il thè in sala.

E continuò in silenzio il lungo viale fino al castello. Giuseppina lo seguiva tristamente. Voleva parlare, ma ne ricacciò la voglia nel fondo del cuore.

XI.

La notte era già alta, allorchè il barone accompagnò il suo ospite nella camera che gli era destinata.

In verità, Franz, gli disse allora l'amico, prendendogli con fuoco la mano, non ti mancava altro che una donna simile. Tu sei sempre stato il beniamino della fortuna, ma non avrei mai immaginato che tu sapessi trovarti una moglie così amabile, così perfetta.

— Sì, io sono felice con lei, rispose freddamente il barone, ma non si può aver tutto a questo mondo e bisogna pur adattarci...

— Infelice! Io non voglio credere che tu sia indifferente a tal segno a tanta bellezza. Ho visto molte donne, ma non ne ho incontrate di una bellezza così pura. Che occhi! Quale toccante espressione! Quanti sogni d'amore si leggono su quella bella fronte! E che personcina svelta, slanciata, elegante! Io non so proprio che cosa ammirare in lei maggiormente: il suo gusto delicato, il giusto criterio, o lo spirito colto.

— Tu sei sempre poeta, rispose Franz sorridendo, ma tu hai troppo letto nei libri e troppo visto in realtà. Io te l'ho sempre detto, le donne sono esseri a parte, continuò egli sospirando. Credimi; in fatto di casa, la più intelligente e quella che meglio dirige gli affari non è sempre quella il cui spirito è colto. Buona notte! Consolati d'essere libero ancora e non ammogliarti troppo presto.

Froeben lo lasciò partire guardandolo con compassione. — Credo, in verità, pensò egli, che l'infelice non sia ancora contento della sorte sua. Egli ha scelto un angelo e per le ridicole sue pretese si crea un inferno in casa sua. Oh, la povera donna!....

Egli non aveva potuto a meno di vedere con quanta ansietà, la baronessa spiasse gli sguardi di suo marito per tutto quanto faceva e diceva, e quante volte Franz le dirigeva occhiate irritate, si mordeva le labbra e gemeva, come se avesse commesso qualche cosa di grave. E con quanta pazienza d'angelo ella sopportava tutto ciò! Ella, insomma, aveva prodotto su di lui, la più profonda impressione.

La ricca capigliatura bionda, che cadeva liberamente sulla sua fronte, faceva sognare degli occhi del color del cielo, delle guancie di rosa, un nasino piccolo piccolo. Ma nulla di tutto questo aveva la baronessa.

Sotto le bionde ciglia, come la luna dietro le bianche nubi, riposava un occhio bruno che sorprendeva, non per un grande splendore nè per grande vivacità, ma per quella dolce e toccante melanconia che Froeben apprezzava molto nelle donne, in quanto che l'aveva riscontrato assai raramente. Il suo naso era del tipo greco; le sue guance, abitualmente pallide, erano appena animate da una leggera tinta d'incarnato, e le labbra sempre d'un rosso vivo, facevano involontariamente pensare ad un mazzo di fresche ciliege.

— E la sua persona magnifica — aggiunse Froeben, continuando il corso de' suoi pensieri — così graziosa, così slanciata!.... Quando cammina, sembra che voli!... Ma che dico? Come se non avessi scoperto ch'ella soccombe sotto il peso del dolore, che le sue labbra ritengono delle parole di dispetto, che i suoi occhi non aspettano che la solitudine per bagnare di lagrime le sue guance. No, è impossibile, ella non può averlo sposato per amore. La vita che si nasconde dietro quegli occhi è troppo grande per l'intelligenza di Faldner; il cuore di questa donna è troppo tenero per la rude pressione di un così feroce tiranno. Io la compiango!

Così dicendo, egli erasi portato ad un armadio che racchiudeva i suoi effetti da viaggio. L'aprì, e il primo suo sguardo cadde sulla litografia ben nota; arrossì. Non ti sono stato infedele questa sera? Pensò egli contemplandola. Un'altra immagine non s'è posta nel mio cuore? Perchè rifletto sulla donna del mio amico, quando a lui ciò non torna d'alcuna utilità?

E contemplò a lungo l'immagine della sua amica. Un'idea si destò in lui d'un tratto, e cioè che la baronessa Faldner aveva con questa immagine una singolare rassomiglianza. I capelli, gli occhi, la fronte differivano interamente da quelli del ritratto, ma nel naso, nella bocca, nel mento e persino nella posa del capo, la rassomiglianza era meravigliosa.

(Continua)

Notizie d'Africa

Echi della battaglia di Abba Garima

Un distinto ufficiale superstite dalla battaglia di Abba Garima, scrive da Keren 27 marzo:

Ad una batteria, quella del capitano Regazzi, mentre caricavano un cannone, cade un soldato colpito alla fronte. E il capo-pezzo, pronto, come negli esercizii dei porta-feriti al poligono: manca il numero due, servizio in cinque! Con una calma, una chiarezza di voce, una precisione di comando che mi ha commosso!...

Ma il reggimento di fanteria che più si è distinto, che manovrava splendidamente e, che ha mandato un battaglione sei volte all'attacco alla baionetta, è stato quello del colonnello Airaghi!

L'Airaghi era un richiamato dalla posizione ausiliaria e aveva un occhio di vetro. Egli, sempre preciso, calmo, attento ai movimenti del nemico, si è visto, fino a sera, raccogliere i pochi restati ed utilizzarli e proteggere un passo. Ma egli è morto nella ritirata, e tutti ne tacciono!...

. . . .

E' stata una battaglia epica: si è disputato il terreno a palmo a palmo. Una brigata sola contro tutto l'esercito abissino.

Chi potrà raccogliere gli episodi gloriosissimi e commoventi di quel giorno? Di alcune compagnie è tornato un solo sottotenente od un sott'ufficiale con tre o quattro soldati.

Ma i nemici erano troppi! Il disastro è stato completo. Non ti parlo della ritirata: un vero macello senza potersi difendere. Si camminava per uno, al passo, per burroni, silenziosi, stanchi, affamati, laceri, bruciati dalla sete, oppressi dal disastro e di lato, di sotto, di sopra, da per tutto ci venivano fucilate!

Ma basta, basta, non voglio pensarci più!

. . . .

Baldissera sta rialzando un po' il morale di tutti con ordini assennati e con lui andrei di nuovo ad esporre la mia pelle!

Interessanti particolari sulla situazione delle truppe in Africa

Il giornale ateniese l'*Ephimeris* ha questi particolari da Massaua sulle mosse del generale Baldissera e sull'assedio di Adigrat.

La lettera è scritta probabilmente da uno dei greci che uscirono dal forte mediante il riscatto di 25 talleri pagati a ras Sebath: « Il generale Baldissera avanza lentamente, ma avanza sempre. Egli preferisce la via Adi Cajè-Adigrat, perchè è la più sicura dalle sorprese e si può fortificare con maggiore facilità. E' al generale Heusch che affidò la missione di proseguire primo per questa via. Lo segue la Divisione del generale Del Mayno. Fu una gara fra i battaglioni indigeni per accompagnare Heusch. L'onore toccò al 5. battaglione, il quale, se ha riportato perdite gravissime nella battaglia d'Adua, fu però rinforzato da circa 500 uomini scelti fra le nuove reclute indigene.

E' strana la fiducia che questi neri giovinotti hanno pel Baldissera! Essi sono persuasi ch'egli deve vincere, e nel loro linguaggio immaginoso già lo chiamano « Scira nothà » che equivale a press'a poco al nostro trionfatore.

Sono poco note le mosse del nemico. E' però certo che la Divisione Heusch dovrà incontrarsi fra pochi giorni con le truppe di Agos-Tafari e ras Sebath, le quali si vanno accumulando verso Adi-Cajè ed Adigrat.

Ras Mangascià si mostra molto irrequieto e vorrebbe poter dividersi in tre per essere ovunque. Lo dicono molto indispettito per aver fatto battere inutilmente il *chitet* in tutto il Tigrè. Appena 200 uomini si sarebbero potuto raccogliere! Ed egli contava sopra 3000!

Egli si tiene in continua corrispondenza con Maconnen, il quale minaccia sempre di levare il campo e di seguire Menelik nella sua ritirata.

Questa volta Baldissera non rinnovò l'imprudenza di Baratieri, che diede troppa importanza all'artiglieria, la quale invece di essere utile fu un danno, mancando il campo per farla manovrare.

Baldissera lascia volentieri indietro i cannoni che servono a fortificare le posizioni giudicate più adatte a proteggere la ritirata in caso di un nuovo disastro. Parecchi mortai che Baldissera già aveva avviato verso Adigrat e che si salvarono per miracolo, furono rimandati a Saati, dove verranno per ferrovia ricondotti a Massaua. Essi servirebbero pochissimo nelle condizioni attuali. Sarebbero invece utilissimi i cannoni a tiro rapido, e di questi se ne aspetta un certo numero dall'Italia.

I superstiti
Una grazia — Un'operazione

Si ha da Napoli 28:

Il soldato Agostino Lombardi, superstite d'Africa, uscendo dall'ospedale, doveva scontare un anno di reclusione. Lo disse alla duchessa Ravaschieri ed essa, sempre benefica, telegrafò al Re ed ottenne la grazia del povero soldato.

Sotto la direzione del tenente colonnello Alvaro all'ospedale della Trinità, il capitano medico Baldanza estrasse dall'omero del soldato Mussiani un proiettile, rinvenendolo nel posto esattamente indicato dalla negativa ottenuta coi raggi Röntgen. Il proiettile, punto sformato, era di una cartuccia a balistite dei nostri Wetterly modello 1870-71.

Il maggiore Salsa

L'*Italia Militare* ritiene probabile che Salsa sia trattenuto in ostaggio, non al campo di Menelik, ma di ras Mangascià. Le trattative debbono farsi dai ras Mangascià e Alula, mentre Menelik non se ne occupa.

Il tenente medico italiano
alla cura di 800 abissini

Roma, 29. — Il tenente medico Enrico Cottafavi scrisse alla sua signora annunziando che egli è ad Axum, colà mandato da Menelik con una forte raccomandazione per l'ecceghiè Teofilos, e che è destinato alla cura di trecento feriti abissini colà raccolti. Si dice contento del trattamento e solo lamenta di essere privo del piacere di potersi consolare nel patrio idioma con qualche compagno di sventura.

IL LIBRO VERDE

Roma, 29. Oggi sono stati distribuiti, come ieri fu annunciato, i Libri Verdi riferentisi all'Africa. Essi contengono circa 700 documenti e riguardano gli avvenimenti della Colonia Eritrea dal gennaio 1895 fino all'aprile 1896.

I documenti furono già in parte pubblicati dal passato gabinetto il 25 luglio 1895, e molta parte sono indirettamente noti, come quelli che trattano di fatti, sui quali già si ebbero molti schiarimenti.

Riportiamo il dispaccio di Baldissera a Ricotti in data 17 marzo, che indica le condizioni per la pace proposta dal Negus; e la risposta del Ministero.

Baldissera a Ricotti, 17 marzo.

E' tornato Salsa con due lettere di Menelik ed un documento col timbro del Negus, così concepito: Il nuovo accomodamento che si fa tra l'Etiopia e l'Italia è il seguente: 1° Il trattato di Uccialli fra l'Italia e l'Etiopia è completamente abrogato. Il nuovo trattato si farà con queste basi: il trattato si farà come è costume fra le Potenze d'Europa; gli articoli del trattato saranno definiti di pieno accordo fra i due plenipotenziarii nominati da Sua Maestà il Re d'Italia e da sua Maestà l'Imperatore di Etiopia. 2° La frontiera fra l'Etiopia e la Colonia Eritrea è segnata dal Mareb-Belesa-Muda confine fra l'Agamè e l'Occulè Cusai. 3° Appena firmato quest'atto, si farà lo sgombro del forte di Adigrat, dopo i soldati italiani, meno quelli necessarii per la difesa della Colonia, torneranno in patria, e quelli dell'Imperatore, ad eccezione di quelli del capo che sarà nominato nel Tigrè, torneranno al loro paese. 4° I soldati di S. M. il Re d'Italia non possono sotto alcun pretesto entrare nel territorio dell'altro Stato, senza l'autorizzazione del capo da cui il territorio dipende. I negozianti hanno libero passaggio. 5° Quest'atto deve rimanere segreto nelle mani delle LL. MM. l'imperatore d'Etiopia e del Re d'Italia, e non può essere comunicato alle altre Potenze, finchè non sia terminato il trattato definitivo. Menelik chiede che la conclusione del trattato definitivo di amicizia e alleanza sia differita al suo ritorno in Entotto: ammette la restituzione dei prigionieri, ma pare intenda parzialmente differirla a trattato conchiuso.

Rudini, Ricotti e Caetani a Baldissera, 20 marzo.

Non è possibile il segreto dovendosi render conto al Parlamento, nè può proporsi a Sua Maestà l'invio di un telegramma per autorizzare la conclusione della pace. Il Governo autorizza la stipulazione di una convenzione militare con le seguenti condizioni: 1. Il confine tra l'Etiopia e l'Eritrea è segnato dal Mareb-Belesa-Muda. 2. Restituzione in breve tempo dei prigionieri e richiamo da Adigrat delle truppe italiane con il loro materiale da guerra. 3. Le parti belligeranti s'impegnano a non oltrepassare il confini stabiliti all'articolo 1. 4. I negozianti avranno libero passaggio. 5. Si conviene l'abrogazione del trattato di Uccialli purchè l'Imperatore s'impegni a non accettare il protettorato di qualsiasi altra potenza. 6. Il capo del Tigrè sarà destinato dall'Imperatore ed accettato dall'Italia. Il generale Baldissera ha facoltà di modificare ed ampliare queste condizioni purchè rimangano inalterate nella sostanza. Da questo documento risultano tra le proposte di Menelik e le controproposte italiane le sole seguenti divergenze: l'obbligo del segreto voluto da Menelik e non ammesso dal Governo italiano; la restituzione dei prigionieri per la quale Menelik non contrae preciso impegno e che il Governo italiano vuole immediato; l'abrogazione totale del tratto di Uccialli ora espressamente chiesta dal Negus ed ammessa bensì dal regio Governo, ma alla condizione che escluso il protettorato italiano sia del pari escluso il protettorato d'ogni altra Potenza.

Il principe Ruspoli in America

Dopo la visita fatta dal principe Ruspoli, sindaco di Roma, agli Stati Uniti nel 1894, egli intraprese, aderendo a vivissime insistenze ed a titolo di esperimento, la colonizzazione di una vasta piantagione chiamata *Sunny Side*, ossia « Lato del Sole » nella contea di Chicot dello Stato di Arkansas. Dopo un anno di studi, scegliendo nelle provincie dell'Italia centrale fra i piccoli possidenti gli elementi più onesti, laboriosi, amanti del lavoro e del risparmio, mandò, alla fine del 1895, 562 coloni, che ora costituiscono un villaggio italiano nel cuore dell'Arkansas.

L'eccellente successo ottenuto da tale colonizzazione ha fatto sì che dall'America si insista perchè il principe Ruspoli continui ed amplifichi l'impresa iniziata, mentre dall'Italia ha ricevuto numerosissime domande di contadini, che vogliono raggiungere i loro parenti od amici a *Sunny Side*. Il principe Ruspoli tornerà in America nell'agosto prossimo, quando a *Sunny Side* verrà cambiato nome dandogliene uno italiano.

La stampa e l'integrità nazionale

Il II. Congresso dei giornalisti italiani, prima di chiudere i suoi lavori, ha preso atto della seguente mozione, firmata dai pubblicisti Cioni, Popovic, Fiore ed appoggiata da molte altre adesioni:

« Il II. Congresso dei giornalisti italiani in Roma, ritenuto che una delle precipue missioni della stampa italiana sia quella di mantenere viva nelle popolazioni la coscienza dell'unità nazionale, raccomanda ai pubblicisti di caldeggiare nei loro scritti l'integrazione della patria, a miglioramento delle condizioni morali, politiche ed economiche dell'Italia. »

L'assemblea accolse questa mozione con applausi.

Un testamento dell'ex Re di Napoli

A proposito di una piccola proprietà posseduta dall'ex Re Francesco II di Napoli in Inghilterra, i giornali inglesi pubblicano il testamento di Francesco II, il quale è talmente breve e conciso che ci sembra opportuno di riprodurlo.

Francesco II nomina sua moglie l'ex Regina Maria Sofia Aurelia usufruttuaria universale, e suo fratello e successore Alfonso, conte di Caserta (o in caso della sua morte il di lui figlio maggiore) suo erede universale. Il testamento termina colle parole: « Io ringrazio tutti coloro che sono stati buoni verso di me, perdono a quelli che mi hanno fatto del male e chiedo perdono a coloro che ho potuto offendere. »

Il generale Morozzo della Rocca

Il generale Morozzo della Rocca è l'unico generale d'esercito del regno ed a lui spetta per diritto la presidenza del tribunale di guerra che dovrà giudicare il generale Baratieri.

Si era detto che, avuto riguardo alla grave età, egli sarebbe stato dispensato da recarsi a Massaua: ma la partenza del venerando uomo per Napoli sembra preludiare alla sua andata in Africa, e farebbe credere che il processo Baratieri non dovesse tardar molto ad essere discusso.

Il Della Rocca è nato a Torino il 20 giugno 1807 e si è dedicato presto alla carriera delle armi; ha combattuto da valoroso tutte le campagne della indipendenza ed è stato anche brevemente ministro della guerra e marina dal 29 marzo al 7 maggio 1849.

Fu dal 55 al 66 primo aiutante di campo di re Vittorio Emanuele e comandò nella campagna del '66 il 3° corpo d'esercito, del quale facevano parte le divisioni Cugia, Bixio, Govone e Principe Umberto.

Del suo valore fanno fede le numerose medaglie ond'è insignito l'illustre uomo.

E' senatore dal 61.

PICCOLO MONDO ANTICO[1]
DI ANTONIO FOGAZZARO

Il simpatico autore di *Malombra*, di *Daniele Cortis* e di altri geniali lavori in prosa e in versi, dopo una lunga peregrinazione nelle regioni del misticismo, torna trionfalmente all'arte con questo *Piccolo mondo antico*, che la Casa Galli ha pubblicato in un elegante volume di quasi 600 pagine. E l'opera nuova è tale, non solo da riaffermare la bella fama che il Fogazzaro gode da tempo nel mondo letterario, ma da porre lui a capo di quanti scrivono romanzi in Italia.

Fedele a' suoi ideali artistici, saldo nelle sue convinzioni religiose — mentre ferve la gara fra i campioni delle nuove scuole letterarie, ciascuna delle quali vuol per sè il vanto di saper ritrarre essa sola il vero, e tutto il vero — Antonio Fogazzaro scende serenamente in campo a mostrare come il pensiero moderno possa vestire una forma snella, attraente, efficace, e dar vita a un'opera bella e vigorosa, senza che lo scrittore si avvolga nella nebbia di astrusi simboli, o si faccia a divulgare paradossali teorie filosofiche escogitate da un intelletto solitario e malsano, o si compiaccia di lubricità la cui laidezza è mal celata, e, forse, è fatta più appariscente dalla preziosità delle espressioni.

L'illustre romanziere ci riporta nella pittoresca Valsolda, cantata già da lui in uno splendido volume di liriche. Siamo agli ultimi anni della dominazione austriaca in Lombardia, in quel periodo così agitato, così fecondo di avvenimenti incalzanti, di ansie e di audacie, di civile eroismo e di viltà poliziesche. Quel *Piccolo mondo*, da cui ci separa una serie non lunga di anni, e pur ci sembra *antico* — tanto le idee, i costumi e i sentimenti d'allora son lontani dai sentimenti, dai costumi e dalle idee odierne — è mirabilmente evocato e ricostruito dal Fogazzaro: lo vediamo sorgere intorno a noi, agitarsi, palpitare di vita vera, colle sue abitudini un po' primitive e le aspirazioni a una nuova vita, co' suoi ingenui entusiasmi e le servilità indecorose, co' suoi pettegolezzi e le sue cattiverie. Numerosi tipi ci sfilano innanzi ad operare, ad amare, a godere o a soffrire: e tutti, anche quelli posti dall'autore in men viva luce, ci s'imprimono fortemente nella memoria come esseri veramente vissuti e conosciuti da noi, come persone ai cui odi e ai cui affetti partecipiamo. Alcuni non fanno che una fugace apparizione, non sono che macchiette; ma caratteristiche, ma così bravamente schizzate, che danno all'insieme del quadro un grandissimo rilievo. Nessuna è inutile, nessuna è volgare: talvolta, colle debolezze e le frivolità loro — che narrate con garbo, tanto conferiscono alla pittura dell'ambiente — ci chiamano sul labbro il sorriso, ch'è il naturale prodotto di quel sano e spontaneo umorismo di cui il Fogazzaro è maestro, dopo il Manzoni, insuperabile. Tale umorismo, scattando improvviso anche nei momenti più drammatici, tempera senza intaccarle, le forti emozioni, vivifica tutto il racconto e lo fa così agile, che il lettore fin dalle prime pagine, si sente attratto da quella magia di stile a continuare la lettura, e non depone più il libro se non ne tocca la fine.

In *Piccolo mondo antico* si svolge un triplice dramma — politico, domestico, intimo — con intreccio semplice e naturale e con bellissima unità d'azione.

(1) Milano, 1896, Casa Ed. Galli di Chiesa, Omodei e Guindani.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO
Una replica

Ci scrivono in data 29:

Nel N. 101 del pregiat. di Lei Giornale, leggo una risposta ad una mia corrispondenza inserita nel N. 81 del giornale stesso. Il *signore che risponde*, a quella mia corrispondenza (che era scritta in stile invero scherzoso, perchè ancor scherzando si corregge il vizio) comincia col dire che il corrispondente V. F. non ha scritto la verità. Questa è una gratuita asserzione.

Sappia *il Signore che risponde*, che il corrispondente F. V. scrisse, scrive e scriverà sempre la verità.

E' naturale però che non tutto potè servire, perchè alle tante pappolate dette dal *Signore che risponde*, sarebbe mancato lo spazio, fosse stato anche il *Times* invece del *Giornale di Udine*.

Dichiaro che ho scritto la verità e che mi sono mostrato parco e guardingo nell'esporre, per modo che amici presenti, mi hanno detto che avrei dovuto adoperare del ranno più forte e del sapone con più sale.

Parafrasando la risposta a quella mia corrispondenza, dirò: che la mia bandiera l'ho sempre avuta; *sempre e coi medesimi colori*, nè mai ebbi il perchè, nè la volontà di nasconderla; — e col *Signore che risponde* posso gridare: Chi mi conosce mi stima. Non è il caso di tener rancore (specie in un convinto cattolico) nè per lo spirito da qualcheduno dimostrato, nè per le smentite gratuite date da altre.

I presenti la sera del 31 marzo p. p. alla, dirò così, discussione non sono morti, anzi posso assicurare che mangiano, bevono e veston panni, e c'è specialmente uno di sanissima costituzione, corpulento anzichenò, che passeggia per Udine, il quale leggerà questa mia e si rammenterà che il suo sarcastico sogghigno incrociantesi col mio, fece uscir dai gangheri quel signore. — No, no, creda caro signore, noi non abbiamo bisogno di prediche fatte alla locanda; — se ci aggrada andiamo in chiesa, è là il posto per quelle. Andiamo alla osteria quando ci piace trovarci fra amici, dove discorriamo di tutto, fuori che di religioni e di coscienze, e ciò per non arrecar noia a chi, povero infelice, può esser costretto dalle circostanze a sentirci.

Punto e basta, *anche* per il pubblico.

V. F.

Comprovinciale infedele

Il dott. Giovanni Baldisserotto, proprietario di varie farmacie a Venezia, dieci mesi or sono assumeva al servizio in qualità di fattorino il ragazzo tredicenne, Chiaranda Vito di Giuseppe, nato a Montereale Cellina, e lo destinava alla farmacia all'*Europa* al Ponte dei Pennini. Un mese fa lo passava alla farmacia a S. Stin, diretta dal sig. Marchi Luigi.

Questi e l'aiutante farmacista Caristiato Augusto, si accorsero che il fattorino Chiaranda spendeva sproporzionatamente ai proprii guadagni; ciò preoccupò quei signori e lo tennero d'occhio. Si accorsero infatti che il Chiaranda giornalmente involava dal cassetto del banco dei quattrini e constatarono che lunedì scorso il Chiaranda rubò dal cassetto lire una ed il martedì lire una e centesimi 25.

Fatta denuncia al bravo delegato Furolo, questi lo fece arrestare ed interrogato abilmente confessò che quando era alla farmacia *Europa* portava via venti centesimi al giorno, indi come sempre succede, aumentò progressivamente fino ad appropriarsi qualche lira.

Gli si trovarono indosso un libretto della Cassa di risparmio di lire 6 ed un orologio di nichel con catenina.

Il Chiaranda fu deferito all'Autorità giudiziaria per furti continuati.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 30 Ore 8. — Termometro 14.3
Minima aperto notte 8.5 — Barometro 758
Stato atmosferico: vario
Vento: E Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 22.1 Minima 11.—
Media 15.495 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.—	Leva ore	23 29
Passa al meridiano	12 3.56	Tramonta	6.21
Tramonta	19.11	Età giorni	17.

Conflitto fra il r. Agente delle imposte e la Commissione per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile

Dopo il primo conflitto manifestatosi in città fra contribuenti e l'agente delle imposte dirette, che, arrivato appena a Udine, aveva a casaccio aumentato a molti i redditi attribuiti loro, e che la Commissione del I Mandamento ristabilì quasi sempre nel precedente grado, come quello che era il frutto di diligenti studi — ora — sorse un accentuato conflitto fra l'agente stesso e la Commissione.

Dapprima il membro Minisini protestò vivacemente perchè il r. agente non interveniva alle sedute della Commissione per dare le necessarie spiegazioni per le variazioni introdotte.

Poi, nelle sedute 17 e 27 corrente, la Commissione accolse unanime due proposte del membro Mantica; colla prima delle quali, rilevato che negli elenchi mancava l'indicazione del reddito accertato dall'agente ad alcuni grossi contribuenti, o mancavano i concordati stipulati con altri, e così restava sottratto alla Commissione l'esame dell'operato dell'agente e si impedivano i debiti confronti fra le ditte di ogni singolo gruppo e di ogni singola specie, invitava l'agente stesso a completare gli elenchi; colla seconda, visto che l'agente non aveva data soddisfacente risposta, deliberava di prorogarsi sino

a tanto che il r. agente abbia completati gli elenchi stessi, e pregava il presidente a voler frattanto esaminare quali conseguenze potrebbero derivare dalla pubblicazione degli elenchi affatto incompleti come si fece.

Il provvedimento preso dalla Commissione dovrebbe essere efficace per mettere le cose a posto.

Vedremo come l'andrà a finire.

CAMERA DI COMMERCIO

Acceleramento dei trasporti di derrate alimentari

La società della Rete Adriatica ha stabilito tre condotte speciali di treni per agevolare, abbreviando la resa delle merci, il traffico fra il mezzogiorno e il settentrione d'Italia e l'esportazione delle derrate alimentari a grande velocità e a piccola velocità accelerata.

La prima condotta è destinata al transito di Ala, fa capo a Verona e ad essa si unisce pure una sottocondotta da Udine (ore 13.50 Udine-Ala).

La seconda è diretta a Chiasso per Camerlata dopo d'aver raccolto anche la sottocondotta da Udine (ore 17.55 Udine-Chiasso).

La terza fa capo a Udine per biforcarsi ai transiti di Pontebba e di Cormons, dopo d'aver raccolte quattro sottocondotte, e cioè:

1ª Lecce, Foggia, Rimini. Ravenna, Ferrara, Padova, Mestre, Udine { Pontebba (ore 85.5) / Cormons (ore 79 50)

2ª Napoli, Caserta, Benevento, Foggia, Rimini, Ravenna, Ferrara, Padova, Mestre, Udine { Pontebba (ore 84.35) / Cormons (ore 80.17)

3ª Roma, Firenze, Bologna, Ferrara, Padova, Mestre, Udine { Pontebba (ore 47.2) / Cormons (ore 42.5)

4ª Verona, Padova, Mestre, Udine { Pontebba (ore 15.50) / Cormons (ore 10.35)

Due nuove composizioni musicali

Esse sono:

Giuseppe Galimberti — « Marcia degli Alpini Italiani, » dedicata al colonnello cav. Ettore Troya, comandante il 3° reggimento alpini.

Questa marcia si distingue per la sua grande semplicità e originalità melodica, per una spigliatezza di ritmo e di forme singolari, che le assicurano certamente grande popolarità.

Sono già state pubblicate le riduzioni, per banda e per pianoforte.

Ernesto Rossi « Amore in Mare » Duetto per canto con accompagnamento di pianoforte. (Testo Italiano e tedesco).

Questo duetto è una composizione melodica e di buon stile. E' scritta per voce di soprano e baritono, in una tessitura comoda, che si addatta benissimo per concerti, e per salons.

La stampa è bella, nitida, corretta, e la copertina in colori, molto leggiadra.

La casa editrice Carisch e Jänichen di Milano ha pubblicato questi due lavori.

Essa ha pure pubblicato l'opera di *Nicola Spinelli* « Il Basso porto » (che ebbe tanto grande successo in gennaio) di cui ha acquistato l'esclusività per l'Italia.

I cataloghi della ditta Carisch e Jänichen (compresi quelli della collezione *Litolff*) si spediscono « gratis ».

Labirinto Orientale

La Direzione rende noto al gentil pubblico d'Udine, che a richiesta di molti visitatori il Labirinto rimane ancora visibile sino domenica 3 maggio ultimo definitivo giorno.

Con stima
Direzione Kullmann

IL « ROMA »

Abbiamo ricevuto il 1° numero del nuovo giornale che con questo titolo si pubblica in Roma.

Al confratello rinnoviamo gli auguri di lunga e prospera vita.

Apparecchio per il gas acetilene

Il nostro comprovinciale sig. Girolamo Zambaldi, che ha ora farmacia a Firenze, ci prega di avvertire tutte quelle persone della nostra città e provincia che gli scrissero o gli volessero scrivere per chiedergli schiarimenti sull'apparecchio per il *gas acetilene* che funziona nella sua farmacia, com'è descritto nel n. 94 di questo giornale, che gli è impossibile di rispondere dettagliatamente; che solo indirizzandosi al sig. Ant. Hémmeler, via Lungarno Serristori N. 9, Firenze, si può avere qualsiasi schiarimento, o commettere apparecchi ed accessori, dei quali egli non fa commercio. Solo può assicurare che l'apparecchio funziona benissimo.

—

L'apparecchio che serve per la farmacia Zambaldi di Firenze, è di forma cilindrica e del diametro di centimetri 25 per 65 di altezza ed alimenta per 50 ore con luce vivissima, simile alla luce elettrica, una fiamma, o per 10 ore 5 fiamme, producendo gradualmente il gas a norma del consumo, ed arresta la produzione allo spegnersi dei becucci.

PELLEGRINAGGIO

è il titolo di una prossima nuova pubblicazione del chiarissimo nostro concittadino Giuseppe Marcotti.

Pellegrinaggio, che sarà edito dalla casa Le Monnier di Firenze, comprende: La Madonna di Lourdes — Gli amori del re galante — I Pirenei — Orlando a Roncisvalle — Le corse dei tori — La culla dei gesuiti — Lungo l'Oceano — Montesquieu, Montaigne e Brantôme — Bordeaux e Tolosa — Un seguace di Raffaello — La cattedrale di Albi — Carcassona — Aigues Mortes.

Questo libro sarà destinato ad un grande successo, come quello che esce dalla penna d'uno de' più forbiti scrittori italiani.

Il capitano Zoccolari è salvo

Una corrispondenza da Conegliano alla *Gazzetta* afferma in modo reciso che l'egregio capitano Umberto Zoccolari, del 26° fanteria, che prese parte alla disastrosa battaglia di Abba Garima, è salvo.

Il cap. Zoccolari è di Gemona, ed ha qui non solo strettissimi parenti, ma anche molti amici.

Nuovi biglietti di Banca

L'officina di Torino di carte valori spedì a Roma 25 milioni di nuovi biglietti da dieci e da una lira.

Gli studenti di Rovigo al prof. Tambara

Leggiamo nel *Corriere del Polesine* giuntoci stamane:

« Gli studenti del Liceo hanno invitato iersera ad una bicchierata d'addio il prof. Tambara che lascia così grato ricordo di sè: inutile dire che la riunione fu cordialissima. Il prof. Tambara lascierà presto Rovigo.

Egli saprà ben presto trovare nella nuova sede quelle simpatie che si merita, mentre invece il Liceo di Rovigo non troverà tanto presto un insegnante così distinto e così degno come il Tambara. »

Segue dopo il cenno da noi pubblicato l'altro giorno.

Un naso contuso

Alle 3 di stanotte fu accolto nel nostro Ospedale civile certo Giuseppe Sgualin da Fossalta di Piave, all'apparenza operaio, per farsi medicare una ferita lacero-contusa al naso, giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Il labirinto orientale

— come abbiamo già detto — si ferma tra noi fino a domenica 3 maggio p. v. e ciò in vista del colossale successo ottenuto.

Chiunque desidera godersi qualche ora, vada al Labirinto, e si chiamerà soddisfatto; è una creazione fine di secolo che merita davvero di essere visitata.

Anche iersera il Labirinto fu affollatissimo; molte signore e signorine che si divertivano un mondo ai molteplici scherzi prodotti dagli specchi.

Sappiamo che oggi, invitati dalla direzione del Labirinto, vi interverranno gli orfanelli dell'istituto Tomadini.

La sagra degli asparagi

Riceviamo e pubblichiamo:

Nella *Patria* di ieri « Voci del pubblico » una domanda se *Ras sgambascià* fu a Feletto domenica passata, e se ordinò asparagi o *carote?*..... carote, carote, essendo il suo cibo prediletto, prova ne sia che ne ammanisce sempre di succolenti a quei pochini che lo leggono.

Immaginate che lodando meritatamente un Violinista trovò in esso la *dolcezza del tono.......* il mio bravo maestro m'insegnò che nella musica esistono *toni e semitoni*, ma che questi non sono ne *dolci* ne *aspri*, bensì *intonati* o *stuonati*, perciò gli si potrebbe dire in buon meneghino: *Offelè fa el tò mestè.*

In quanto agli asparagi provino a mandargliene un cesto in regalo, ed allora diventeranno *valenti* anche quelli.

Mandolino

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 19 1/2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Pace » — Delle Case
2. Valzer « Le ragazze di Vienna » — Ziehrer
3. Finale III « Lohengrin » Wagner
4. Sinfonia « Re di Lahore » Massenet
5. Duetto e finale II « Ione » Petrella
6. Polka « Auguri » — Montico

CRONACA GIUDIZIARIA

Conferma di condanna

La Corte di appello di Venezia ha confermato la sentenza del Tribunale di Udine, che condannava Giuseppe Malignani di Torreano a giorni 25 di detenzione per ferimento.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 29 aprile

Piva Ermenegildo di Pietro d'anni 22, da Terenzano, libero, imputato di lesioni personali in danno del suo padrone Pittoritto Guido di Udine, venne condannato a mesi 13 di reclusione ed accessori di legge.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 17. — **Grani.** Quantità limitata di cereali e calma negli affari sono le note dominanti ancora sul mercato granario.

Ribassò il granoturco cent. 17.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.25 a 12.60, segala a lire 12.75.

Giovedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.60.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 27, 28, 30, 32, 33, 34, 35, 36.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 18, 20, 22, 24, 25.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Semi pratensi.

Medica al chil. cent. 40, 45, 50, 55, 60.

Trifoglio al chil. cent. 40, 45, 50, 55, 60.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

23. 40 pecore, 60 castrati, 50 agnelli, 125 arieti.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 chil. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito; 25 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.; 50 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.; 25 d'allevamento a prezzi di merito.

2?5 suini d'allevamento, venduti circa 50 a prezzi di merito.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50
Quarti di dietro
al chil. lire 1.60, 1.70, 180.

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire 76
» di vacca	» »	» 57
» di vitello a peso morto	»	» 85

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.10
»	»	» 1.—
II. qualità	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.10
»	»	» 1.—
»	»	» -.90
»	»	» -.80

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto

Ecco il sommario del n. 8:

Esposizione bovina a Lendinara — C., Per i prati — La vacca di Rendena — Il Bibliotecario, Statistica agraria — Garbarino, Sul problema della perequazione — L'astrologo, Pronostici per la campagna 1896 — Le brine primaverili — C., Sulle opinioni d'un bacologo — La fersa del gelso — P., La carne di pecora nell'alimentazione del soldato — Reggiani, A proposito del qualificativo « soriano » — Eletti, La distrazione al nodello dei buoi — Zambelli, Lingua serpentina — S. R. C., Esposizione fiera vini a Cividale — *b.*, L'infezione fillosserica in Italia e all'estero — Necrologio — Di qua e di là.

Telegrammi

Una gravissima disgrazia al Campo di S. Maurizio

Torino, 29. Verso le ore 16 di ieri la contadina Margherita Borello maritata Bianco, d'anni 49, da Vauda di Front, stava lavorando in un suo campo nei pressi del poligono militare di San Maurizio dove dalla batteria *Duca di Genova* si eseguivano dei tiri con proiettili di grosso calibro.

Ad un certo punto uno dei proiettili superò i limiti del poligono ed andò a colpire la povera contadina alla coscia sinistra recidendogliela quasi nettamente.

Si recò tosto sul luogo il colonnello comandante il poligono con molti ufficiali e fra questi i sanitari, i quali, apprestate le prime cure alla sventurata donna e collocatala in una barella, la fecero trasportare all'ospedale di Ciriè.

A quanto si dice, alla Borello venne tosto amputata la coscia ferita.

Il comandante della divisione militare di Torino, informato del doloroso accidente, si recò sul luogo ed aprì una severa inchiesta.

Le impressioni del Libro Verde

Roma, 29. La pubblicazione del Libro Verde ha prodotto molta impressione nei circoli politici, perchè esso abbonda di quei documenti che Rudinì e Caetani avevano affermato che mancavano.

Anzi si osserva che uomini avveduti di governo non avrebbero dovuto pubblicarne alcuni che regolano le relazioni diplomatiche fra l'Italia e l'Inghilterra.

La condotta del ministero è giudicata quindi molto leggiera.

La crisi francese è finita

Parigi, 29. Il Gabinetto Méline si è definitivamente costituito così: Méline Presidenza e Agricoltura, Darlan Giustizia, Hanotaux Esteri, Barthou Interno, Cocherk Finanze, Billot Guerra, Besnard Marina, Rambarud Istruzione, Lebou Colonie, Boucher Commercio, Turrel Lavori.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 aprile 1896

	29aprile	30aprile
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	90.77	90.90
» fine mese id	90 85	91.05
detta 4 1/2 »	98.90	98.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95 —	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297. —	296.—
» Italiane 3 0/0	284 —	284.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	4?8 —	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	750. —	753 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	282.—	282.—
Società Tramvia di Udine	60. —	60.—
» ferrovie Meridionali	667. —	657. —
» » Mediterranee	507.—	508. —
Cambi e Valute		
Francia chèque	108 7?	108 40
Germania »	133.65	133 45
Londra	27 35	27 30
Austria - Banconote	2.27.—	2.28.—
Corone in oro	1.13.50	1,14.—
Napoleoni	21.69	21.64
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.63	84.—
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza buona		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	2.*	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9.25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.